Anno V · Sabbato 26 Febbraio 1870 · N. 49

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 FEBBRAJO

—

Le esplicite dichiarazioni del signor Ollivier sull'intendimento del ministero di abbandonare totalmente le candidature officiali hanno fatto sì che la votazione su questo argomento non presentasse in favore del gabinetto una maggioranza sì grande come quella fornita dal voto sulla politica interna. Durante la seduta di jeri, mentre la sinistra ed il centro sinistro plaudivano calorosamente Ollivier, la destra si rinchiuse nel più perfetto silenzio, esprimendo in tal modo il malumore prodottole dall'indirizzo preso dal ministero nella questione delle candidature officiali. Pare pertanto che il ministero cominci a seguire i consigli di quella parte del giornalismo che non cessa dall'esortarlo a staccarsi totalmente dal vecchio rappresentante l'imperialismo assoluto, onde porsi in una posizione più netta e decisa e uscire da que' tentennamenti che si sono più volte notati nel suo modo di agire. La destra ha già compreso che il vento non le spira più favorevole e nella stessa seduta di jeri ha dichiarato per bocca d'uno de' suoi oratori, ch'esso non può più appoggiare il gabinetto. Se la scissura così incominciata si renderà più radicale e profonda, il gabinetto Ollivier, perdendo una parte dei voti ottenuti finora, sentirà più fortemente il bisogno d'una nuova legge elettorale e di susseguenti nuove elezioni che servano a collocarlo in un ambiente legislativo più conforme al proprio programma.

A Vienna si tenne recentemente un consiglio ministeriale nel quale si parlò della triste situazione economica delle Bocche di Cattaro. Durante l'insurrezione i Bocchesi consumarono tutte le loro provvisioni invernali di modo che ora si trovano nella massima miseria. Fu deciso di chiedere al parlamento un credito di 40,000 o 50,000 fiorini per soccorrere quel misero paese. Nella questione sulla riforma elettorale il ministero tenne diverse conferenze coi più influenti deputati e si arrivò ad un accordo così che nella presente sessione verrà presentato al parlamento un progetto di legge in proposito. Anche relativamente alla questione dello scioglimento dei confini militari e della loro incorporazione all'Ungheria si tennero delle conferenze alle quali per l'Austria parteciparono i ministri Hasner e Brestel, e per l'Ungheria i ministri Andrassy e Lonyay e qui pure si arrivò ad una combinazione dei due parlamenti. Un ordine del ministro della guerra, dispone la riduzione delle truppe della Dalmazia. Partono quindi di là ogni giorno grandi convogli di *permessanti* che recansi alle proprie dimore.

La *Neue freie Presse* rinviene, nell'ultimo discorso di re Guglielmo di Prussia, la prova irrefragabile che la Prussia non pensa minimamente a diminuire l'esercito d'un soldato. La dichiarazione contenuta nel discorso stesso, che gli eserciti sono destinati unicamente a difendere l'indipendenza delle singole nazioni in casa propria, e non già a toglierla ad altri popoli, è, a parere del foglio viennese, assai elastica. Quasichè, esso esclama, tutte le guerre intraprese da una nazione contro un'altra non avessero per pretesto di proteggere la propria indipendenza! Il fatto sta, soggiunge poi la *Neue freie Presse*, che frattanto la Prussia si arma colla scusa di salvaguardarsi in casa sua e costringe così tutti gli altri Stati a fare altrettanto.

Lo stesso foglio chiama la Russia: *la terra delle congiure*; e che colà vi siano perpetuamente congiure è, a suo detto, affatto naturale, e le sta bene. La politica russa incoraggia il movimento rivoluzionario in casa d'altri; essa pretende di tener incatenata la rivoluzione presso di sè, mentre non si fa scrupolo alcuno di aizzarla contro gli altri governi; perciò non ha ottenuto che quel che le si spettava. La Siberia verrà popolata da nuovi esigliati: le carceri si riempiranno, ma l'idea della rivoluzione si risolleverà sempre più terribile: « e chi sa, aggiunge la *Neue freie Presse*, ch'essa non abbia la storica missione di vendicar sulla Russia l'Europa? »

Non sono solamente i carlisti quelli che cospirano contro il governo spagnuolo. Anche i borbonici, i quali non ponno vedere di buon occhio l'ordine di cose stabilito in Ispagna, si agitano straordinariamente in alcuni punti della penisola, specialmente in Madrid dove tengono il loro quartier generale. L'arrivo di alcuni misteriosi personaggi che si considerano come i capi della reazione, sembra non sia estraneo a queste misteriose agitazioni.

Il *bill* sull'Irlanda, tanto applaudito dai giornali liberali di Londra, non ha suscitato in Irlanda pari entusiasmo. Il *Morning-Mail*, organo *tory*, lo critica acerbamente, e conchiude: « Mentre aspettiamo il verdetto della stampa « nazionale » possiamo notare che gli organi ministeriali Irlandesi, e ve ne sono due o tre, si trovano in un curioso dilemma. Essi non osano dichiarar il *bill* buono: non sanno chiamarlo cattivo. La loro condizione è compassionevole. Essi si rifugiano nella difficoltà di capire quel « capolavoro di eloquenza espositiva » che eccita i trasporti del *Daily News*. »

A principio i padri del Concilio Ecumenico erano molti docili, erano molto facili a rispondere alle questioni con semplici; *bene, sane, recte*. Ora, se stiamo ai giornali austriaci che tengono cent'occhi aperti sulle sedute conciliari, i reverendi padri avrebbero abbandonato ogni principio di docilità, questionerebbero senza fine, e il cardinale presidente dovrebbe ricorrere spessissimo al campanello e raccomandare il silenzio, la calma con ripetuti: *Favete linguis, silete, obsecro, reverendissimi patres, favete linguis paullisper.* Questo bene letto costituzionalismo vuole entrar dappertutto, vuol mettere la sua coda perfino nel Vaticano!

ITALIA

—

Firenze. Leggiamo nel *Diritto:*

Al capitolo 21 del bilancio troviamo fissate lire 208 mila per spese di leva.

A cercare di economizzare questa spesa si proporrebbe che all'epoca del congedamento di una classe di reclute di nuova leva non dovrebbero partire pei corpi ai quali vennero destinate che dopo quindici giorni dalla data del licenziamento della classe congedata. Questa bassa momentanea nei corpi servirebbe a compensare largamente le spese che si portano in bilancio sotto la ditta Spese di leva.

Crediamo pure osservare che le ragioni politiche da dieci anni in qua essendo anche mutate, non troviamo conveniente che gli uomini ad esempio usciti alla leva nei mandamenti di Trapani in Sicilia fossero avviati a Torino per essere incorporati nei reggimenti di stanza in quella città.

Una spesa di trasporto, e l'indennità di via si potrebbe economizzare facendo che le reclute vadano possibilmente ai corpi di guarnigione vicini ai rispettivi mandamenti, sempre però subordinatamente all'assegnazione alle diverse armi cui gli uomini sono destinati in ragione del loro fisico.

Un'ultima proposta crediamo fare nell'interesse della salute delle reclute, come pure per quella dell'erario, ed è di stabilire in modo l'epoca delle operazioni di leva che gli iscritti assegnati ai Corpi partissero per le loro destinazioni al finire della primavera, mentre vediamo costantemente che le reclute delle provincie meridionali, ed anche della media Italia, partendo dai loro focolari nel cuore dell'inverno per l'Italia settentrionale si ammalano la maggior parte, e riempiono gli ospedali con manifesto danno dell'erario e del servizio.

— Si ha da Firenze:

Al ministero di Grazia e Giustizia havvi il progetto di abolire la Camera del Consiglio stabilita nel Codice di procedura attuato nel 1865, e ripristinare il giudice istruttore colla facoltà che aveva secondo il Codice del 1859.

Si vorrebbe altresì allargare la libertà provvisoria degl'imputati per rendere meno gravosa la detenzione preventiva ed accostarsi in qualche modo alla procedura che vigeva in Napoli, la quale concedeva la libertà provvisoria, mediante cauzione, nei crimini che si punivano perfino col terzo grado dei lavori forzati. Sarebbe eccettuati da questo benefizio alcuni determinati crimini riguardanti i furti e le grassazioni, non che quelli relativi alla sicurezza dello Stato.

Roma. Scrivono al *Corriere delle Marche:*

Circa il Concilio sembra deciso che andrà in vigore un nuovo regolamento col quale verrebbe tolta ai Padri la facoltà di discutere verbalmente nelle Congregazioni settimanali le diverse materie. Insomma il cardinale Antonelli vuol ridurre i Padri del Concilio a quel che ha ridotto i cardinali suoi colleghi, cioè in altrettanti *canes muti* come li chiamava l'egregio D'Andrea.

Il regolamento suddetto verrà elaborato nelle imminenti vacanze del Carnevale per esser posto in atto, se, come ho detto, l'eroica docilità dei Padri lo permetterà sul principio della quaresima.

Molti credono che i vescovi, specialmente i non *romanisti*, non giungeranno fino a questo grado di balordaggine e che protesteranno perchè sia tenuto in vigore l'antico costume che ammette la discussione orale, e riuscite vane tali proteste scuotendo la polvere dai loro piedi se ne torneranno alle loro diocesi.

ESTERO

Austria. È meritevole di nota un articolo del *Morgen-Post* sui « misteri del dualismo austriaco » nel quale si mettono in piena luce le controversie che dal 1866 vanno agitandosi tra i due paesi al di qua e al di là della Leitha. Eccone alcuni brani: « La comparsa del conte Andrassy a Vienna fa sempre l'effetto della visita d'un potentato del deserto ad un vicino incivilito, ma debole, per estorcergli un tributo. Gli Ungheresi hanno sempre saputo arricchirsi nelle loro spedizioni sul territorio tedesco. Non appena l'Ungheria fu certa d'uscir sempre vincitrice ne' suoi contrasti colla Cisleitana, non v'ha pretensione ch'ella non abbia accampato. Le negoziazioni furono sempre condotte in silenzio, e sciolte assai prima che i Corpi rappresentativi potessero dare il loro voto. Fu per tal modo mutato il titolo all'Impero, senza consultare il Reichsrath; instituiti gli Honveds, prima della discussione della legge sugli armamenti; la Dalmazia promessa ai Croati, senza aspettare le proteste degli interessati, e finalmente incorporati all'Ungheria i Confini militari, senza che la protesta potesse essere discussa al di qua della Leitha..... La forza di resistenza manca ai rappresentanti degli interessi austriaci: e per tal modo sparirono tutti gli ostacoli alla formazione della Grande-Ungheria. Consumata l'annessione dei Confini militari, verrà la sua volta anche alla Dalmazia. La preponderanza ungherese regna nello Stato, ed agli altri non resta che il diritto di pagare le imposte. Ecco il mistero del dualismo. »

— Le trattative colla Gallizia non sono vicine ad una conclusione. La Commissione incaricata di esaminare le *risoluzioni* della Dieta di Leopoli, è appena arrivata a intendersi sul modo di procedere alla discussione.

Minori speranze si hanno ancora circa alle trattative che ora si iniziano coi capi della opposizione *czeca*. La *Tages-Presse* di Vienna ci dà alcuni particolari sulla impressione che ha fatto in Boemia l'invito mandato a quei capi di recarsi a Vienna allo scopo di aprir trattative. In generale si crede che non si riuscirà ad alcun risultato; ma gli uni dicono che non si deve rifiutare l'invito, perchè non bisogna dare ai nemici un tale pretesto; gli altri invece credono che sia inutile provarsi a trattare per un accordo creduto impossibile.

Il *Tagblatt* dà un quadro dei voti emessi dalle Diete sulla questione delle elezioni dirette. Da questo quadro risulta che nove Diete si sono manifestate favorevoli alla introduzione delle elezioni dirette; tre hanno dato un voto contrario; quella della Bucovina ha votato l'ordine del giorno: le

---

APPENDICE

—

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

V ed ultimo

Riforme ed immegliamenti.

(Vedi i n. 42, 43, 44 e 45)

X. Dalle premesse osservazioni si viene legittimamente a questa conchiusione. La Provincia del Friuli ed Udine in particolar modo possedono quasi tutti quegli Istituti di beneficenza che secondo la pietà de' nostri maggiori e le idee economiche-amministrative di altri tempi servivano a lenire i mali delle classi povere; quasi tutti questi Istituti sono pur oggi da conservarsi, perdurando le cagioni per le quali rendonsi utili; il loro immegliamento deve scaturire da unica fonte, dalla carità cittadina, mentre, da altra parte, col favorire lo sviluppo delle istituzioni di previdenza si perverrà a limitare ognor più il bisogno di delle istituzioni di beneficenza.

Però se tali conchiusioni sono chiare ed evidenti; se la Legge italiana 3 agosto 1862 sapientemente tutela le Opere Pie; se le Congregazioni di Carità, per essa Legge istituite anche nella nostra Provincia, furono poste in ufficio, l'efficacia vera di tutto ciò si otterrà soltanto quando sarà riuscito di scuotere gli animi tiepidi e di entusiastarli ad imitare lo spirito caritatevole degli uomini di altri secoli. Difatti, non ostante gli Istituti suaccennati, non puossi asserire che nella Provincia del Friuli sia sanata la piaga dell'accattonaggio, o che sia prossima a sanare. Non ignoro come in qualche Comune ufficialmente sia stata vietata la questua (e deve intendersi in ispecialità pei poveri di estranei Comuni); ma non sempre il divieto è rispettato. In qualche altro Comune si unirono danari per soccorrere i poveri a domicilio; in qualcuno si danno lievi soccorsi a spese dell'erario comunale. Ma siffatti provvedimenti nè costanti, nè efficaci; quindi ne' Comuni rurali l'opera delle Congregazioni di Carità fu sinora, e sarà pur troppo ancora per qualche tempo, quasi nulla.

Almeno riuscire potesse veramente utile ed esemplare nel capo-luogo della Provincia! Una Congregazione di carità, quale Ufficio municipale della beneficenza, deve sempre comporsi di cittadini il cui bennato animo e la cui distinta posizione sociale inspirino fiducia, simpatia, venerazione. Questi cittadini, accettato che abbiano l'incarico vi si consacrino con abnegazione, con entusiasmo. In caso diverso, avverrà delle Congregazioni, come di tante altre Commissioni e Giunte, che perdono il tempo in dispute teoriche, in puntigli di opposizione, e non ne trovano mai per operare un pochino di bene, deludendo inoltre lo scopo della Legge per cui sono istituite.

Alla Congregazione di Carità quale fu tra noi stabilita, si possono senza adulazione attribuire le migliori qualità desiderabili per le assunte mansioni, e sarebbe troppo spiacente che avesse (nè già in tutto per propria colpa) a starsene più a lungo quasi inoperosa. Ora que' cittadini, i quali (come accennavo nella prefazione a questo mio scritto) hanno promosso la questione di immegliamenti e di riforme nei nostri Istituti Pii, vengano generosi in soccorso di essa. Io ho posto loro sott'occhio la storia e la statistica economica di que' Istituti, e ho additato eziandio i più facili di codesti immegliamenti. Ebbene, con la propria autorità, col proprio consiglio, col proprio danaro que' cittadini coadjuvino almeno l'attuamento di talune delle bramate riforme. Già tutto sta nello associare l'obolo di molti, de' ricchi e de' meno agiati, al fine di ajutare la vera povertà, costringendo la povertà ipocrita a nascondersi; tutto sta nell'utilizzare le piccole forze degli accattoni meno validi, e dei cenciosi figli della miseria. E ci vorrebbe niente altro che una *tassa volontaria pei poveri*, variabile secondo i mezzi di ciascheduna famiglia, pagabile con ispontaneità, per liberarsi dal pericolo di dare qualche soldo ciascheduno giorno all'ozioso o falso mendico, defraudando di soccorso i fanciulli abbandonati dai parenti; od orfani, ed i vecchi impotenti. Il prodotto di questa tassa, unito ad annua somma che verrebbe data dall'erario comunale ed ai proventi di alcuni Legati, tra cui quello ingente del Venerio, dovrebbe tornare sufficiente allo scopo. Però, aumentati di ospiti il Ricovero e l'Orfanotrofio del Renati o quello del Tomadini, converrebbe che, a cura della Congregazione di Carità, venissero istituite Commissioni parrocchiali per soccorrere i poveri vergognosi al loro domicilio, sempre preferendo gli impotenti al lavoro, o procurandone a chi fosse ancora in grado di consacrarvi un residuo di forza e di abilità. E di tutte codeste buone opere, e dei novelli benefattori le patrie effemeridi dovrebbero ricordare con gratitudine i fasti ed i nomi, animando lo spirito pubblico a secondare codesto sforzo supremo diretto a diminuire, se non a togliere affatto, il massimo male d'ogni bene ordinata società ch'è il pauperismo.

Vero è che taluni diffidano di tutto, dell'umana filantropia come della scienza economica, e diranno siffatti sforzi prova di impotente zelo per uno scopo buono sì, ma di riuscita difficilissima oggi, e attuabile forse col volgere de' secoli e con una radicale modificazione de' costumi e degli ordini sociali. Ai quali posso rispondere che da niuno negasi la difficoltà dell'attuazione di codesto scopo; ma quand'anche ci volesse lungo corso d'anni, di lustri e di secoli per raggiungerlo, sarà onorevole per noi l'averlo avuto di mira nella speculazione scientifica e nella pratica sociale. Che se ad esso cooperavano con ogni mezzo i nostri maggiori; così noi fare dobbiamo. E quand'anche proprio ci volessero a ciò lustri e secoli, e condizioni di società nuove ed oggi imprevedute, per noi basti la coscienza del retto agire e l'aver dato coi fatti una prova di amare il Bene. La quale l'età nostra da noi aspetta; affinchè nella storia della Filantropia possa dirsi che esiste continuità di progresso riguardo lo sviluppo e l'ordinamento delle Opere Pie, come esiste continuità di progresso nella storia economica e civile dei Popoli.

Fine.

C. Giussani

diete della Dalmazia, dell'Istria, di Trieste e della Galizia, non se ne sono occupate.

— Leggiamo nella *Presse* che le pratiche d'accordo cogli Czechi procedono a rilento. I capi del partito boemo dimandano al Governo dichiarazioni positive sulle concessioni che è disposto a fare.

—

Francia. La *Libertè* dice che fra i dispacci giunti in questa settimana all'ambasciata di Russia a Parigi, ve ne sarebbe uno che autorizza il sig. di Stackelberg a trattare direttamente col sig. Diru le questioni relative alla Romania e alla Baviera.

Nello stesso foglio si legge:

Il generale Frossard si recherà in breve ad ispezionare le fortezze dei dipartimenti sulle frontiere del Nord, del Nord-Est e dell'Est.

— Il *Gaulois* assicura che l'imperatrice dei francesi nel prossimo mese di maggio intraprenderà un viaggio per la Svezia e la Danimarca.

—

Germania. In Germania le dimostrazioni in senso anti-prussiano sono all'ordine del giorno.

Gli avvenimenti politici della Baviera provocarono delle agitazioni nel granducato di Baden e nel Würtemberg.

A imitazione del partito nazionale bavarese, i patriotti di Stoccarda chiedono la denunzia delle convenzioni militari stipulate colla Prussia.

La popolazione appoggia i patriotti e dovunque si grida: « Abbasso la Prussia, abbasso i sanguinarii. »

—

Spagna. Tutte le corrispondenze spagnuole che abbiamo sott'occhio si accordano nel constatare l'estrema agitazione che regna fra i partigiani carlisti, i quali si preparano apertamente alla riscossa. Pare che il pretendente Carlo VII sia aspettato da un momento all'altro nelle provincie basche per mettersi alla testa del movimento insurrezionale.

— Un carteggio madrileno del *Constitutionnel* conferma lo scopo esclusivamente politico dell'ultimo viaggio del duca di Montpensier a Madrid.

Il reggente Serrano e parecchi ministri si sarebbero abboccati seco lui, promettendogli di sostenerne la candidatura al trono. Solo il ministro degli esteri, sig. Sagasta, e Figuerola, ministro delle finanze, si mostrarono a suo riguardo assai riservati.

Il maresciallo Prim, da abile diplomatico, accolse le proposte del Duca senza promettere nulla di positivo, lasciando però intravedere la possibilità d'una futura transazione.

La costante preoccupazione del Duca sembra quella di far risaltare i suoi sentimenti di vero spagnuolo.

—

Russia. L'*International* reca:

Gli armamenti russi sono spinti con febbrile attività. Da Pietroburgo ci scrivono che un corpo di oltre 30,000 uomini accampa sulle rive del Pruth, e che il generale russo Hayden, attualmente sta ispezionando le frontiere della Polonia fino a Czernowitz.

I movimenti dell'esercito valacco, a quanto dicesi, sarebbero concertati con quelli delle truppe moscovite.

Tutto lascia credere che il gabinetto di Pietroburgo prepari un colpo sul basso Danubio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società operaja Udinese. Domani, domenica, alle ore 11 ant. il prof. Pietro Bonini terrà una lezione di storia patria, nella sala della Società.

Scuola magistrale della Provincia. La concessione fatta dal Governo di 23 sussidii per le allieve di questa scuola magistrale femminile (pel cui conferimento è aperto il concorso) è una eloquente prova del suo grande interessamento per lo sviluppo della istruzione popolare nella nostra provincia. Sarebbe invero deplorevole che noi, interessati in prima linea, ci adoperassimo a prò della medesima con minore premura ed efficacia che non faccia il Governo.

I sussidii elargiti dal Governo, e quelli che speriamo vengano concessi dalla Provincia, assicureranno alla Scuola magistrale femminile un sufficiente concorso; e così la sua utilità per la Provincia sarà tanto maggiore, quanto è ristretta la spesa da essa cagionata alla medesima.

Noi speriamo inoltre che i Comuni adotteranno finalmente il partito di sussidiare delle allieve presso la scuola magistrale, onde attuare nel nuovo anno scolastico le scuole femminili; perchè il Friuli non deve essere inferiore a nessuna Provincia del Regno in tutto che riguarda progresso e civiltà.

Finora non vennero cominciate le lezioni serali della scuola magistrale, e ciò per mancanza di iscritti.

Di quelle lezioni potrebbero approfittare e coloro che intendono prepararsi a maestri, e quelli altri che mirassero solamente ad accrescere, per proprio uso, il corredo delle già acquistate cognizioni.

Le lezioni serali appartengono anch'esse al grado magistrale inferiore; tuttavia possono essere utili anche per que' giovani, o adulti, studenti o studiosi, che abbiano già percorso altri studii.

Il che vuol essere specialmente detto delle lezioni di pedagogia, la quale si dovrebbe riguardare come patrimonio esclusivo di Maestri, dovendo invece ritenersi come indispensabile a chiunque desideri ben conoscere le norme della propria ed altrui educazione. Noi insistiamo su questo punto, e raccomandiamo alla attenzione dei genitori specialmente l'indirizzo che si vorrebbe dare a quell'importante insegnamento.

Sarebbe quindi desiderabile che la scuola serale di pedagogia contasse numerosi ascoltanti ed anche tra quelli che per un motivo qualunque non frequentassero le altre lezioni. Per norma di tutti riportiamo l'orario delle lezioni serali e rammentiamo che l'iscrizione per gli allievi è aperta presso la Direzione della scuola (a S. Domenico), e che coloro che intendessero intervenire alle lezioni senza inscriversi non hanno che a manifestarlo alla Direzione, e che finalmente le lezioni comincieranno appena si abbiano degli iscritti in ristretto numero.

Orario delle lezioni serali della scuola magistrale

Giorno					
Lunedì	dalle 7 alle 8	pedagogia	dalle 8 alle 9	igiene 1)
Martedì	» 7 » 8	italiano	8 » 9	arit. sist. m.
Mercordì	» 7 » 8	pedagogia	8 » 9	igiene
Venerdì	» 7 » 8	italiano	8 » 9	arit. sist. m.
Sabato	» 7 » 8	pedagogia	8 » 7	igiene

—

Pubblicazioni. Le nozze Marinelli-Orlandi hanno dato il risveglio alle Muse, le quali hanno incaricato l'avv. E. Gaatti e il prof. P. Bonini di pubblicare in tale occasione dei componimenti poetici. Del primo abbiamo sott'occhio alcuni versi di bellissima fattura, e nei quali la delicatezza del pensiero va di pari passo con la nobiltà della forma. Essi risguardano *Il passato, e il presente* e sono un'inno alla giovinezza, un ritorno del pensiero alla primavera della vita; e tanto in essi quanto nella dedica, pure in versi, traspare ad evidenza l'animo gentile e l'eletta intelligenza di chi li ha dettati. Il Bonini ha stampato un breve *Idillio*, tradotto dalle poesie del Petöfi, il Tirteo dell'Ungheria. Il Bonini è pienamente riuscito nell'adornare d'una bella veste poetica la gentile inspirazione del bardo ungarese: ed ha conservato al grazioso idilio quel profumo di poesia e di idealità che caratterizzava i carmi del poeta-soldato quando la sua musa, abbandonando il lituo bellico, toccava dolcemente le corde d'un arpa amorosa.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia del Maestro Roman.
2. Sinfonia « Preziosa » Manna.
3. Romanza « Dinorah » Mayerbeer.
4. Quadriglie « Spettacolo del Carnovale » Stauss.
5. Duetto e Coro « Jone » Petrella.
6. Polka Roman.

—

Arresti per follia carnevalesca. Non possiamo ad altra cosa attribuire (prima che l'Autorità se ne sia ingerita un pochino di più), il fatto che udimmo avvenuto in un paesello del Comune di Pozzuolo. Certi Germano Giambattista, Germano Luigi suo fratello e Gigante Luigi di Terrenzano, con abusivi vestiti ed armati e quasi fossero rappresentanti della Forza Pubblica, arrestarono un certo Gori Andrea nella propria casa a Cargnacco e lo tradussero a Terrenzano in una stalla. E in quest'ultimo paesello praticarono altri tre arresti scalando mura e porte. Davvero che siffatta commediola non avrà lieto fine, e che l'aver adoperato i fucili da Guardia Nazionale per rappresentare tale parte, non sarà certo ritenuta circostanza mitigante di un fatto abbastanza strano eziandio per la stagione che corre.

—

Sull'istruzione primaria nelle provincie di Udine e Belluno ha testè pubblicato un opuscolo il prof. Rosa, regio provveditore degli studii in queste due provincie.

Abbiamo appena avuto nelle mani detto opuscolo, e lo abbiamo scorso rapidamente tanto da non poterne dare oggi che un breve cenno. Però abbiamo veduto ch'egli reca tali fatti e fa tali considerazioni sulla istruzione elementare nelle due provincie da meritare che ce ne occupiamo più lungamente, come faremo in un prossimo numero. L'istruzione elementare è il fatto di tutti, poichè nei Consigli comunali e provinciali, nelle Giunte municipali e nelle Deputazioni provinciali, nei Consigli scolastici, nella stampa, nelle famiglie abbiamo tutti od occasione od obbligo di occuparcene.

Senza una istruzione diffusa nelle moltitudini manca la base ad ogni pubblica libertà, ad ogni progresso economico e sociale. Tutti ormai lo dicono, e quello che più importa lo provano. Nella Germania, nella Francia, nell'Inghilterra, mano mano che le libertà pubbliche fanno dei progressi, si riconosce dagli uomini di Stato e dai privati la necessità di educare ed istruire il popolo. Così la concorrenza che nel lavoro e nella produzione si fanno le Nazioni libere e civili, i progressi della prosperità e del benessere delle moltitudini, e soprattutto della giustizia sociale, richiedono dovunque che i più colti facciano progredire la istruzione e la educazione del popolo minuto. Questo si fa ora da per tutto in quei paesi, che erano già da lungo tempo liberi e progrediti a nostro confronto; e tanto più si deve farlo da noi, che usciamo appena di servitù e che abbiamo d'uopo di rinnovare la Nazione, affinchè la libertà si possa mantenere svolgere e rendere proficua, Tanto più dobbiamo occuparci a promuovere la istruzione noi Veneti tra gli Italiani, essendo venuti tardi nel Consorzio libero. Tanto più dobbiamo promuovere l'istruzione nel contado, che è quello che rifornisce di nuove e fresche forze, tanto fisiche quanto intellettuali, le stesse città, dove in altri tempi era quasi ristretta la civiltà nostra.

1) Manca il prof. d'igiene

L'opuscolo del prof. Rosa fa conoscere coi fatti alla mano e prova, quello che si sapeva già, che ci resta moltissimo da fare, non soltanto per condurre ad un sufficiente grado d'istruzione elementare la nostra popolazione, ma anche per far nascere una convinzione operativa in coloro che devono per legge e dovrebbero per spontaneo impulso procacciare i mezzi di largamente impartire questa istruzione, in modo almeno di non essere contati tra gli ultimi. Quindi va bene che si parli di esso opuscolo e se ne deducano tutte le più opportune applicazioni.

Intanto dagli *specchi riassuntivi* posti in appendice al suo scritto prendiamo alcuni dati numerici

La Provincia di Udine con 481,462 abitanti, distribuiti in 182 Comuni, divisi questi in molte frazioni, aveva nel 1868-69 *una* scuola magistrale maschile ed una femminile; 379 *scuole elementari* maschili pubbliche e 29 private, 78 femminili pubbliche e 37 private, 66 miste pubbliche e 9 private, 257 scuole serali e festive pubbliche maschili, 20 femminili, 2 asili infantili.

I *Comuni con scuola* maschile erano 161, con femminile 50, con mista 39; le *Frazioni* di una popolazione superiore a 500 abitanti avevano scuola maschile 96, femminile 9, mista 23; *Comuni senza* scuola maschile erano 21, senza femminile 132, senza mista 143; *Frazioni* di una popolazione superiore ai 500 abitanti senza scuola maschile 66, senza femminile 153, senza mista 139. *Comuni senza nessuna scuola pubblica* erano 2; Frazioni con più di 500 abitanti senza alcuna scuola pubblica 45. Il rapporto delle scuole pubbliche colla popolazione è di 1 a 889 abitanti.

Gli *allievi* nelle scuole magistrali pubbliche furono 16 per le maschili, 47 per le femminili; nelle elementari, sotto il 6.o anno 1092 maschi, 159 femmine, tra il 6.o ed il 10.o 14,478 maschi, 3891 femmine, sopra il 10.o anno 5783 maschi, 1508 femmine, nelle private 466 maschi e 810 femmine, nelle serali e festive pubbliche 11,759 maschi e 687 femmine, negli asili e scuole infantili 228 maschi e 189 femmine. La frequenza media sopra 100 abitanti è di 8,56; ciocchè, sia detto di passaggio, è ben poco rispetto al bisogno. Gl'insegnanti maschi con patente italiana, o definitiva sono 89 maschi e 38 femmine, con austriaca o provvisoria 278 maschi e 48 femmine, senza patente 88 maschi ed 8 femmine; cioè 455 maschi ed 86 femmine in tutto. Ognuno vede che anche qui sono pochi in confronto del bisogno; e pochissimi poi quelli che sieno stati riconosciuti conformi al programma nazionale. Si noti che fra i maestri 232 sono ecclesiastici; vale a dire persone, le quali potrebbero avere l'attitudine ad insegnare meglio di molti altri, ma che sono distratti da altre occupazioni e tenute sotto influenze non sempre giovevoli alla istruzione, e tentate a considerare la scuola come un accessorio, per ottenere un supplemento di paga in aggiunta al loro salario come cappellani ed inservienti nelle Chiese. I Laici conjugati sono 87 fra gli uomini, 23 nelle donne, i non conjugati 136 tra i primi, 59 nelle seconde. Ognuno vede dalle accennate cifre quanto enormemente indietro siamo nella istruzione elementare femminile, la quale pure, quando fosse generalmente diffusa, eserciterebbe una grande influenza sulla famiglia e farebbe che le madri istrutte mandassero i figliuoli alla scuola. Non sappiamo, se di questa inferiorità nostra in ciò sia più il danno, o la vergogna.

L'ammontare complessivo degli stipendii per il corpo insegnante è di lire 235,158, ed oltre a ciò ci sono 2288 lire di altri proventi. Lo *stipendio medio* è per i maestri di l. 452.83, per le maestre di 387.96, per gl'insegnanti delle scuole miste di 380.17. Il massimo è rispettivamente di l. 1600, di 778, di 800, il minimo di 50, di 100, di 86, il superiore alle lire 500 è dato rispettivamente ad insegnanti 127, 13 ed 8, sotto le lire 500 a 149, 63, 31, sotto le 300 a 101, 10 e 22. Ognuno vede, che i maestri sono la classe di persone meno pagate, e che se si vuole averli buoni e pretendere molto da loro, bisogna migliorare la loro condizione, come si è fatto negli ultimi anni in tutti i paesi civili.

L'ammontare delle spese per il materiale è di 43908 lire; il totale, materiale e stipendii, di 281324, o di 520 lire per ogni scuola in medio.

Nella Provincia di Belluno il rapporto delle scuole pubbliche colla popolazione è di una scuola a 893 abitanti, cioè al disotto della nostra; ma la frequenza media sopra 100 abitanti è di allievi 11 45, cioè notevolmente al disopra della nostra.

Oggi non facciamo altre riflessioni; ma invitiamo il nostro Consiglio provinciale ed i Consigli comunali ad esaminare, se in coscienza credono di avere provveduto abbastanza col poco fatto finora all'obbligo loro, al decoro ed al vantaggio del paese in fatto d'istruzione elementare. Domandiamo poi a tutta la classe colta ed agiata, se non sia da promuoversi tra lei una santa agitazione e qualche sodalizio spontaneo per trovare tutti i modi di promuovere la istruzione elementare.

Ricordiamoci, che la istruzione popolare è prima di tutto una quistione politica. Libertà senza istruzione non approda. Gl'ignoranti sono sempre materia buona per i mestatori. Poi è una quistione sociale e morale, poichè l'ignoranza non esclude la rapacità, la brutalità, la tendenza al disordine; e le prove del contrario le troviamo nella statistica criminale. È una quistione economica. Quei paesi hanno più bisogno di diffondere la istruzione nel popolo, che sono più poveri; e noi nel Friuli siamo relativamente poveri. La prova c'è, che molti cercano il pane al di fuori, e che non si trovano in paese mezzi per imprese dimostrate di grandissima utilità generale. Adunque bisogna alzare il livello della istruzione, per alzare quello della utile produzione, per il vantaggio economico di tutti.

Ma le riflessioni particolari le faremo esaminando più addentro lo scritto del prof. Rosa, che è qualcosa più che un riassunto di cifre.

Oltre questo scritto, che sarà, speriamo, meditato da tutti, di un altro udimmo testè la lettura sulle condizioni della Provincia, e fu quello dell'avvocato G. B. Billia sulla statistica giuridica del Friuli nel 1869. La statistica degli animali pubblicata nel Bollettino agrario, a tacere dei lavori pubblicati nell'Annuario dell'Istituto tecnico, è un altro dei lavori illustrativi della Provincia. Così va bene. Si studii il paese; e dei fatti reali si faccia la base sicura di ogni proponibile miglioramento e di ogni nostra azione per conseguirlo.

—

La migliore risposta del Tempo alla questione avuta con lui circa alla attività marittima da promuoversi a Venezia, ce la viene dando esso da qualche giorno; e non tardiamo a dire che ne siamo contenti, e che lo lodiamo grandemente. Vediamo cioè fare incetta di esempi dai quali risulti l'azione spontanea delle popolazioni, sia individuale, sia associata, per promuovere l'industria marittima dei porti italiani. Così p. e. racconta ai suoi lettori delle *Costruzioni navali* che si fanno a Genova, a Sestri Ponente, a Varrazze ed in altri luoghi della Liguria, e dei premii coi quali ad Albenga si vollero straordinariamente incoraggiare i costruttori navali. Insista di questa maniera; mescoli l'agro col dolce, fino a tanto che il gusto per la vita marittima rinasca nei Veneziani in particolare e nei Veneti in generale, raccolga costantemente tutti i fatti che possono illuminare e creare coll'idea il desiderio del meglio ne' suoi lettori, e vedrà che qualcosa si potrà ottenere In tutto questo vi dovrebbe essere una *lega della stampa*, in tutta Italia: ed a noi sembra, che questa parte *positiva* gioverebbe assai più della *negativa* a creare migliori condizioni al nostro paese. Ci va anche del decoro e del credito nostro come Italiani. Se gli stranieri si fanno una cattiva opinione di noi, se ci credono inetti ad ogni cosa, se ci sottraggono perfino i capitali, cui potrebbero con loro vantaggio occupare nelle imprese italiane, ciò avviene perchè noi, eterni lodatori di quello che fummo, siamo sprezzatori anche di quello che facciamo, al punto di non prenderne e non darne al pubblico notizia. Stimolare si, e sempre; ma non lasciar mai ignorare i fatti onorevoli. Se noi fossimo Governo, vorremmo fare una sola spesa per la stampa: e sarebbe di trovare quattro o cinque persone, ricche di studii svariati, osservatrici e pronte della penna, le quali percorressero costantemente l'Italia coll'obbligo di esaminare in ogni provincia tutti i buoni frutti prodotti dalla libertà e di farne il racconto, pubblicando ogni settimana delle lettere nei giornali della penisola, e raccogliendole in fin d'anno in un volume di peregrinazioni, del quale un certo numero di copie si diffonderebbero in tutte le biblioteche popolari.

Ma ciò che non fa il Governo, potrebbe farlo una *lega di giornali*, i quali si obbligassero a tenere la più completa possibile *cronaca delle cose buone*, che si fanno nel proprio paese, ed a pigliare gli uni dagli altri, citandone la fonte, i frutti di questo genere. Udiamo tante volte parlare della *cattiva stampa*, che è uno dei flagelli dell'Italia; ma noi crediamo che in Italia, dove manca lo spirito di associazione per dotare ogni regione di una buona stampa, che possa vincere la concorrenza e distruggere la cattiva, bisogna che si ajutino i giornali stessi, massimamente i regionali, procacciandosi l'un l'altro abbondante materia di fatti utili a conoscersi.

Tornando al soggetto *marittimo*, vorremmo domandare al *Tempo*, se non fosse della opinione di quel nostro corrispondente di Firenze, che la *Esposizione marittima* che si terrà a Napoli nel prossimo autunno dovesse essere accompagnata da un *Congresso marittimo*, per trattarvi gli oggetti ivi accennati, ed altri; e poscia, se non giovasse aprire su quell'abbozzo di programma una discussione, e se nella stampa delle piazze marittime non si dovesse aprirla. Se non giovasse additare al Governo ed ai promotori della esposizione di Napoli quel programma, e correggerlo e completarlo, allargarlo o restringerlo se si vuole, concretarlo maggiormente, e cominciare intanto a discuterlo nella stampa. Se vedremo che l'idea si accolga e che possa attecchire, noi medesimi verremo forse trattando qualcheduno dei dodici punti accennati in quella corrispondenza di un nostro amico. Ma ci gioverebbe di trovare prima qualche adesione nella stampa delle città marittime.

Un'altra domanda facciamo al *Tempo* (e si sottintende a tutti i giornali di Venezia) se non giovi porre in discussione l'idea proposta dalle Camere di Commercio di Venezia e di Udine al Congresso di Genova, di fondare a Venezia una *scuola di mozzi* per avviare alla *vita marittima* almeno quei giovani validi, i quali presentemente stanno a carico della pubblica carità negli orfanotrofii. Non sarebbe il momento opportuno, ora che si tratta di riformare gl'istituti simili e di fondarne altri, sopratutto per i ragazzi vagabondi, di portare l'attenzione del pubblico di Venezia e del Veneto sopra tale soggetto? Diciamo anche del Veneto: poichè, se a Venezia si fondasse l'istituto di maniera che la spesa individuale del mantenimento non superasse quella dei mantenuti in altri istituti di orfani, potrebbero questi avviarne qualcheduno alla vita marittima. Del vantaggio di farlo è inutile che qui ne riparliamo,

essendo noi perfettamente della opinione del Tommaseo, che la popolazione degli orfanotrofii sia da avviarsi possibilmente alla professione agricola, od alla marittima.

Queste due domande le abbiamo fatte per mostrare la nostra buona disposizione ad iniziare discussioni di utilità pubblica, come abbiamo già detto e promesso. Ci sembrano poi gli accennati soggetti di tutta opportunità, l'uno per Venezia ed il Veneto in particolare, l'altro per tutta l'Italia.

—

Avviso buffo. L'altro giorno, scrive il cronista del nuovo periodico parigino *La Mediterranée*, sulla porta della chiesa di Melun lessi questo avviso: « Domenica prossima, *grande cerimonia religiosa*, con messa cantata con accompagnamento di organo e processione con ceri, in occasione dell' inaugurazione e benedizione solenne del *Calorifero* della parrocchia. »

—

Atto di ringraziamento

Non potendo individualmente porgere i miei vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che si prestarono a rendere li estremi onori al mio genitore, per me di indimenticabile memoria, mi valgo della pubblica stampa per esprimer loro la mia indelebile gratitudine.

Udine, 25 febbrajo 1870.

GIOVANNI PELLARINI.

Veglioni. Questa sera veglione mascherato al Minerva e al Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia ed i Paesi Bassi ed alla Dichiazione annessavi, sottoscritte entrambe a Firenze il 20 novembre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 20 gennaio 1870.

2. Il testo della Convenzione e della dichiarazione anzidetta.

3. Una circolare che, in data del 31 gennaio, il ministro di agricoltura e commercio diramò ai signori ispettori forestali del Regno sul contenzioso forestale del 3° trimestre del 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 25 *Febbrajo.*

(K) Le parole dirette dal Bixio agli ufficiali della Divisione stanziata a Livorno, nell' atto di separarsi da loro, hanno un poco temperato il vivo dolore per la perdita che l'esercito nostro fa di questo illustre ufficiale. Egli difatti ha promesso che quando l'opera sua potesse tornare di giovamento al paese, avrà « testa e gambe per ritornare » e frattanto sarà lieto e superbo di far sventolare la bandiera italiana nelle regioni più remote del globo.

Benchè la riapertura del Parlamento sia prossima, pare che ancora i varii partiti non abbiano nulla deciso sul candidato alla presidenza della Camera dei deputati. Dei nomi ne sento pronunciare parecchi, ma sono semplici voci che sarebbe inutile il menzionare.

Si afferma che fino dalle prime sedute parlamentari, gli onorevoli Fambri, Brenna e Civinini chiederanno alla Camera di discutere le conclusioni della Commissione d' inchiesta sulla regia dei tabacchi, deliberati a dimettersi da deputati nel caso che la Camera non desse loro modo di fornire gli schiarimenti che intendono di presentare. Farebbero quindi giudici i loro elettori fra essi e la Camera.

Si pretende che al riaprirsi del Parlamento, qualche deputato della Sinistra intenda parlare della questione romana, propugnando la denunzia della convenzione di settembre, alla quale la Francia non pare disposta a ritornare. Gli oratori porrebbero specialmente in evidenza la contraddizione esistente fra le opinioni del signor Ollivier come deputato e come ministro.

Il progetto del Codice penale è prossimo ad esser compito ed in esso è mantenuta la pena di morte, ma per pochissimi casi, i quali peraltro avranno per conseguenza di sollevare un'altra volta nel Parlamento la tanta dibattuta questione della pena di morte.

Credo mancante affatto di fondamento la voce che il principe Umberto abbia manifestato la più completa disapprovazione circa le economie e le riforme che il generale Govone intende introdurre nell'esercito; ma è invece positivo che le opinioni del Govone non sono punto divise da parecchi illustri generali, i quali si apprestano a combatterle a tutta oltranza.

Il Sella ha compiuto il suo *exposé* finanziario. Egli vi ha lavorato con cura, onde dare alla sua relazione la maggior chiarezza possibile. Il Sella peraltro non si fa alcuna illusione sull' incontro che sarà fatto dal Parlamento alle più importanti fra le proposte che sta per presentare. La Banca ha molti nemici e in quest'occasione tutti si uniranno in una coalizione potente per avversare i progetti che riguardano quell' importantissimo Istituto di credito.

Sono giunti a Firenze parecchi deputati delle provincie meridionali. Essi sembrano poco disposti ad appoggiare il gabinetto, fra le colpe del quale, a loro parere, occupa un altissimo posto quella di aver mantenuto alla prefettura di Napoli il marchese d' Afflitto, creatura del marchese di Rudinì e quindi impeciato di consortismo.

Sapete che l'onor. Lanza è partito per Napoli, strada di Roma. Prima di salire in vagone egli ha avuto un lungo colloquio con Sella, Gadda e Castagnola. Qualche corrispondente darà probabilmente il resoconto di quel colloquio: ma io vi confesso con tutta franchezza che non sono in grado di farlo.

=

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Parigi 25 febbraio. Il *Memorial diplomatique* vuol sapere che il convegno fra il re d'Italia e l'imperatore d'Austria avrà luogo in Vienna dopo Pasqua.

Monaco 24 febbraio. Assicurasi che per riportare completa vittoria, di fronte allo mene del partito clericale, nelle elezioni dei deputati di Monaco, il partito moderato e conservatore siasi alleato con quello liberale-unitario.

La crisi continua e durerà parecchi giorni ancora. L'agitazione è vivissima in tutta la Baviera.

— Secondo la *Liberté* da un rapporto mandato da Roma dal signor Banneville al conte Daru, risulterebbe che l'ambasciatore di Francia presso la Corte pontificia avrebbe domandato al cardinale Antonelli che nelle adunanze del Concilio le discussioni fossero libere.

— Leggesi nella *Riforma*:

Nonostante che qualche giornale abbia smentito che l'Arsenale di Napoli verrebbe soppresso e con esso il comando del Dipartimento marittimo residente in quella città, pur sembra ormai certo che tra i progetti ai quali tiene molto l'onorevole Sella sia appunto la soppressione di quell' Arsenale e di quel Dipartimento.

— La *Liberté* in un articolo sulle finanze italiane, così parla dell' ultima convenzione Sella colla Banca nazionale: « È superfluo, crediamo, di far risaltare l'abilità e i vantaggi d'una combinazione che dispensa l'Italia di ricorrere ancora una volta al credito. L'accoglienza simpatica, che questa convenzione incontra nella stampa italiana è un pegno certo della sua ratificazione da parte della Camera dei deputati, che deve riunirsi il 7 marzo. »

— Il *Gaulois* dice che il papa avrebbe chiesti al governo austriaco 22 ufficiali per la riorganizzazione dell' armata pontificia. (Il *Gaulois* non ci dice peraltro la risposta del governo di Vienna.)

— Il *Jour. de Petersbourg* smentisce la notizia dell' *Ind. Belge* che vuole il bar. Jomini autore dell' opuscolo comparso a Parigi. « L'Impasse de la politique actuelle » e suo collaboratore un personaggio alto locato. Del resto, prosegue il giornale, non è nuova l'idea d' un ravvicinamento fra la Russia e la Francia, ed entrambe sono animate dai più pacifici sentimenti.

— A proposito dello scioglimento del Corpo Legislativo, si era attribuito al signor Ollivier la seguente frase, che egli avrebbe pronunciato in una riunione del centro destro. «Quanto a me, io sono nato dalla maggioranza, io desidero vivere di lei e morire con lei ». Ora il *Francais*, smentisce recisamente che il signor Ollivier abbia pronunciato nè questa, nè alra frase simile.

— Giornali e corrispondenze concordano nell'asserire non essere per nulla fondate le voci sparse di dissapori sorti fra l'onorevole Lanza ed i colleghi suoi del Ministero.

— Il generale Bixio diede a Livorno un pranzo d' addio ai suoi amici della politica e delle armi. Il primo viaggio del Bixio sarà nell'Indo-Cina.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 *febbraio*

Napoli, 25. Il Re è partito stamane per Firenze, via di Foggia. Lanza e Visconti Venosta partono domattina, via di Roma.

Parigi, 25. L'Imperatore decorò l' arciduca Alberto della Gran Croce della Legione d' onore.

Berlino, 24. Seduta della Dieta federale. Si procede alla terza lettura della convenzione col Baden.

Incominciasi la discussione della proposta di Lasker tendente a fare entrare immediatamente il B den nella Confederazione del nord.

Bismark combatte la proposta dichiarandola uno sbaglio, e dice che nello stato attuale non è desiderabile nè opportuno l'ingresso del Baden nella Confederazione, ciò che impedirebbe ora il progresso nazionale degli altri stati e fornirebbe pretesto al movimento elettorale della Baviera.

Bismark dice di non credere che il partito bavarese che tiene scritto sulla sua bandiera le parole: *spergiuro e soccorso dall' estero*, possa arrivare mai al potere; ma soggiunge che non devesi prestare ad esso il proprio concorso. Bismark dice che egli declinerebbe la proposta che facesse il Baden pel suo ingresso nella Confederazione nelle circostanze attuali e risponderebbe: Noi v' indicheremo il momento favorevole.

Bismark fa quindi un quadro della unità tedesca diggià ottenuta e della potente posizione del Re di Prussia anche nella Germania meridionale, e termina domandando come prova di fiducia che sia rigettata la proposta Lasker.

In seguito a tali dichiarazioni Lasker ritira la sua proposta.

Washington, 24. Il Senato adottò una proposta che dichiara non conveniente l' aumento della carta monetata.

Madrid, 24. L' *Imparcial* dice che il movimento carlista dovrebbe incominciare fra quattro giorni sotto il comando di Don Carlos.

Parigi, 24. (*Corpo Legislativo*). Cassagnac dice di rinunziare alla parola essendo convinto che le dichiarazioni di ieri del ministro degli interni esprimano il pensiero del Governo.

Ollivier ripete che il Governo non avrà più candidature officiali e serberà completa neutralità. (*Molti applausi anche dalla sinistra*).

Martel, in presenza delle affermazioni così nette del Governo, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Cassagnac sostiene nel Governo il diritto ad intervenire nelle elezioni.

Ollivier dice che quando l'attuale gabinetto accettò la responsabilità del potere, la accettò per difenderlo, ma con mezzi degni ed efficaci. Esso non vuole seguire le traccie del sistema elettorale passato.

Soggiunge che il Governo e la maggioranza della Camera non hanno bisogno di mezzi artificiali e dimostra la differenza fondamentale fra l' attuale gabinetto e quello di Casimiro Perier, partigiano dell' intervento del Governo nelle elezioni e al quale Cassagnac fece allusione.

Soggiunge: Non vogliamo separarci da coloro che ajutarono il potere da 18 anni, ma non vogliamo neppure separarci da noi stessi e dalla nostra condotta passata. Se il Sovrano ci onorò della sua fiducia è perchè rappresentiamo un certo numero di idee. (*Applausi sopratutto dalla sinistra e dal centro sinistro.* (*Gran parte della destra è silenziosa.*)

La seduta è sospesa, la Camera è molto agitata.

Picard dichiara in seguito alle dichiarazioni di Ollivier essere impossibile l' appoggiare il Gabinetto. Egli presenta un ordine del giorno nel senso delle idee espresse da Cassagnac.

Thiers lo combatte.

Ollivier dichiara che il Gabinetto accetta soltanto l' ordine del giorno puro e semplice. Picard e Favre dicono che voteranno l' ordine del giorno puro e semplice. Quest' ordine del giorno è adottato 188 contro 56. (*Viva agitazione*).

Berlino, 25. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara falsa la notizia che Daru abbia indirizzata al Gabinetto di Berlino una domanda a proposito del discorso del trono ed abbia ricevuto una dichiarazione soddisfacente.

Bukarest, 25. La Camera dei deputati votò i fondi segreti in 200 mila franchi e respinse le sovvenzioni alle Chiese Cattoliche.

Parigi, 25. (*Corpo Legislativo*) Vendre interpella sulla interdizione della moneta Pontificia e domanda che possa circolare ancora un mese.

Buffet risponde che la sua circolazione è impossibile in Francia. Sono circa 20 milioni di questa moneta sulla quale perdonsi circa 9 centesimi per franco. Il tesoro non può sopportare tale perdita.

L' interpellanza non ha nessun seguito.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 0/0 .	73.90	73.90
» italiana 5 0/0 . .	55.77	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	497.—	501.—
Obbligazioni » »	246.—	247.—
Ferrovie Romane	45.50	47.—
Obbligazioni »	126.—	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.25	168.50
Cambio sull' Italia . . .	3.1/2	3. 1/2
Credito mobiliare francese .	202.—	201.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	447.—	448.—
Azioni » »	660 —	662.—

LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	92 3/4	92. 5/8

TRIESTE, 25 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.75	92.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.85	104.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103 65	103.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.35	124.50
Francia	100 franchi	2 1/2	49.35	49.45
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

FIRENZE, 25 febbrajo

Rend. lett. 57.40; denaro 57.62; —; Oro lett. 20.65; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.82; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.35; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 86.— a83.90; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 675.50a675.— Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

VIENNA		24	25 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		61.50	61.50
detto inte di maggio nov.	»	61.50	61 50
Prestito Nazionale	»	70.40	71.30
» 1860	»	96.80	96.90
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	729.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	266.80	272 70
Londra per 10 lire sterl.	»	124.40	124.40
Argento	»	121.65	121.75
Zecchini imp.	»	5.85	5.85
Da 20 franchi	»	9.93.—	9 93

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 febbrajo.

Frumento	it. l. 12.45	ad it. l. 13.40
Granoturco	» 5.80	» 6.40
Segala	» 7.30	» 7.40
Avena al stajo in Città	l. 8.30	l. 8.50
Spelta	» —.—	» 15.70
Orzo pilato	» —.—	» 8.—
» da pilare	» —.—	» 9.30
Saraceno	» —.—	» 5.50
Sorgorosso	» —.—	» 3.85
Miglio	l. —.—	l. 8.75
Lupini	» —.—	» 5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 15.15
Fagiuoli comuni	» 9.25	» 10,25
» carnielli e schiavi	» 14.—	» 15.15
Fava	» 13.—	» 13.60
Castagne in città lo stajo	» 10.50	» 11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 5418 - 2113 Rag.

La R. Intendenza delle Finanze.

DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISA

che in forza del Reale Decreto 13 corrente, col 28 ni questo mese andranno fuori di corso le *Marche da Bollo* per atti civili ora in uso, venendo ad essere sostituite col primo del successivo mese di marzo da altre di nuova edizione.

Entro i primi 15 giorni del ridetto marzo sarà ammesso il cambio delle Marche fuori d' uso, di cui si trovassero in possesso i privati, i quali a tale effetto dovranno dichiarare presso quale rivenditore o postaro abbiano fatto l' acquisto delle marche stesse e giustificare che la qualità e quantità di quelle di cui si trovano in possesso, era richiesta e proporzionata all' importanza dei loro affari.

La domanda pel cambio dovrà venir fatta all' Intendenza con apposita Istanza munita di competente marca da bollo, ed il cambio verrà eseguito dal locale Ufficio di Commisurazione, dietro la ottenutane espressa autorizzazione.

Scaduto il termine sopra stabilito, non saranno ammesse altre domande per cambio delle Marche fuori d' uso.

Alle nuove Marche sono applicabili le disposizioni già in vigore sia rispetto all' uso che alla vendita.

Udine, 22 *febbraio* 1870.

L' Intendente
FRANCESCO TAINI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 88

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

IL SINDACO

del Comune di S. Giorgio della Richinvelda

AVVISA

Con nota 17 gennaro 1870 n. 26798 della R. Prefettura Provinciale di Udine venne autorizzata l' istituzione di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune, e per conseguenza è aperto il concorso per la scelta del Farmacista a tutto il giorno 31 marzo p. f.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo ufficio Municipale le loro istanze estese sopra bollo legale e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di moralità del Sindaco del Comune dell' ultima biennale dimora,

c) Certificato dell' ottenuto privileggio Farmaceutico.

Saranno pure ben accolti tutti quei documenti che ciascun concorrente reputa di offrire per dimostrare la propria attitudine ed i procurati meriti.

S. Giorgio della Richinvelda li 2 febbraio 1870.

Il Sindaco
LUCCHINI PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 3108-3275 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21 e 29 marzo e 5 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Lucia e Giulia Ribano ed a carico di Sante di Benedetto di Faugnacco del sottodescritto fondo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo a qualunque prezzo, senza riguardo all' importare delle iscrizioni.

2. La parte esecutante potrà farsi aspirante e deliberataria senza bisogno di previo o successivo deposito, nel secondo caso depositerà il di più del proprio credito utilmente radicato, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

3. Ogni altro aspirante dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà versare immediatamente l' intero prezzo, ritirando il deposito, a mani del tutore delle esecutanti, che verserà in deposito soltanto il di più del credito delle stesse.

4. Il deliberatario otterà tosto l' aggiudicazione in proprietà, ma le esecutanti soltanto il possesso e godimento, l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione seconda.

5. L' immobile viene venduto senza responsabilità delle esecutanti nello stato e grado in cui si trova.

6. Mancando il deliberatario ad una od altra di dette condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi

Terreno prativo con gelsi detto Pascolo in mappa stabile di Martignacco al n. 1394 *a* pert. 14.75 rend. l. 10.47 stimato l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 17143 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' istanza 20 ottobre 1869 n. 12918 prodotta da Catterina Franco, esecutante, al confronto di Stefano fu Giacomo Cernotta esecutato nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ed in evasione al protocollo odierno ha fissato li giorni 12, 26 marzo e 9 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto per i 6/10 spettanti allo esecutato, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a pagare i creditori iscritti sino al valore della stima.

2. Ogni aspirante all' asta, eccetto la esecutante dovrà cautare l' offerta col previo deposito di l. 47.55 decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario entro 15 giorni continui, depositerà il prezzo d' asta presso la Banca del Popolo in Udine, ed offertane la prova, avrà l' aggiudicazione e la restituzione del decimo.

4. Seguita l' asta l' esecutante avrà diritto di far liquidare giudizialmente le spese esecutive, e di farsele pagare sul prezzo d' asta senza bisogno di attendere le pratiche della graduatoria.

5. L' esecutante che si rendesse deliberataria sarà autorizzata a trattenersi il prezzo fino all' esito della graduatoria.

6. La esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta.

6/10 parti indivise del bosco ceduo forte in map. di Cravaro al n. 527 di pert. 18.85 rend. l. 7.92 stimato assieme it. l. 792.50 ed il prezzo dei 6/10 risulta di it. l. 475.50.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.